



**9 MARZO**  
Ritiro Spirituale del Clero, alle ore 9.30 presso le Suore della Carità a Civitavecchia.  
**12 MARZO**  
Giornata di ritiro spirituale per le Suore.  
**17 MARZO**  
Lectio divina di Quaresima promossa dalla Consulta di Pastorale giovanile, alle ore 21 nella chiesa della SS. Concezione di Civitavecchia

## Si è svolto il 25 febbraio il quarto Convegno diocesano per gli animatori pastorali



Un momento del Convegno diocesano per gli animatori della liturgia con monsignor Liberto

# «Così il canto della liturgia esalta la vera comunione»

L'unità eucaristica al centro dell'incontro. Un centinaio di delegati delle otto corali parrocchiali, con i lettori e gli accolti istituiti. Le riflessioni di monsignor Giuseppe Liberto, maestro emerito della Cappella Musicale Sestina

DI ALBERTO COLACOMO

«L'Eucaristia è il sacramento dell'unità che ci è donata e che è frutto dello Spirito Santo. Chi non può condividere il medesimo pane non può parlare di un unico corpo». È il messaggio alla base della preghiera eucaristica, l'Anafora, che monsignor Giuseppe Liberto, maestro emerito della

«Cappella Musicale Sestina», la più antica «Schola cantorum» che si conosca, ha approfondito nel Convegno diocesano per gli animatori della liturgia. Più di cento partecipanti, in rappresentanza delle otto corali parrocchiali dei lettori e degli accolti istituiti, si sono riuniti sabato 25 febbraio nella Cattedrale di Civitavecchia per il quarto appuntamento con il maestro Liberto, che a partire dal 2014 ha formato gli animatori della Chiesa locale sul canto liturgico.

Nell'introdurre i lavori, il relatore ha ricordato la prima Messa celebrata da Paolo VI con il rito in italiano e rivolto verso il popolo, nel 1965. Un evento storico ancora non completamente compreso, «che merita ricerca e sperimentazione». In questo contesto, per Liberto, «l'importanza dell'arte liturgico-musicale si afferma come una vera questione di fede e non solo di gusto estetico». Parlando dell'Anafora, il maestro ha detto che questa si prefigura come «preghiera di azione di grazie e di santificazione, momento centrale e culminante dell'intera celebrazione». Una fase della liturgia che, dopo il Concilio Vaticano II, ha mantenuto tutta la sua importanza «precisando la sua percezione», che «pur mantenendo il suo statuto di preghiera sacerdotale, è ormai concepita come azione alla quale tutta l'assemblea è associata attraverso il canto comunitario in tre momenti: il santo, l'anamnesi e la dossologia finale».



L'immagine dell'opuscolo

Per questo, il maestro ha sottolineato come la preghiera eucaristica sia «un insieme organico che si presenta come azione unica e composta, complessa a essere realizzata sia quando è proclamata sia quando è cantata». Essa è infatti costituita da diverse parti e differenti generi letterari che richiedono forme e modalità espressive adeguate e «certamente non può essere recitata con devozionismo becerò». Il maestro si è poi soffermato, analizzando uno ad uno, sugli otto elementi che costituiscono la preghiera eucaristica: dialogo iniziale, rendimento di grazie e acclamazione, epiclesi consacratrice, racconto dell'istituzione, anamnesi e offerta, epiclesi deprecatoria, intercessioni e

dossologia. «Canto e musica nella liturgia - ha spiegato - corrono il rischio di muoversi in spettacolo per sopravvivere e mercificare il fenomeno. Soltanto lo spirito ci rende capaci di preghiera: grido orante che sgorga dal cuore del silenzio e ci eleva verso colui che deve essere totalmente amato». Nella presentazione dell'iniziativa, monsignor Cono Firinga - direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - ha ricordato la costituzione conciliare sulla sacra liturgia «Sacrosanctum Concilium» che trattando nel capitolo sesto il tema della musica sacra, afferma come: «il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della Liturgia solenne».

«Dall'esortazione dei Padri conciliari - ha spiegato - scaturisce pertanto la necessità della formazione degli operatori pastorali della liturgia». Un cammino che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha percorso con la guida del maestro Liberto in un ciclo di studi che si è completato in tre anni. Nel primo incontro, il 7 febbraio del 2014, con il titolo «Dal Mistero ai

### Visita nelle famiglie

«La Chiesa rinasce nelle case se aiutiamo ogni famiglia a essere Chiesa domestica, e ogni chiesa a essere casa che sa accogliere e nella quale si respira l'aria dell'amore». È l'augurio che verrà lasciato alle famiglie di tutte le parrocchie durante la Benedizione Pasquale che si svolge in Quaresima. Per l'occasione l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto un volantino con il messaggio del vescovo e il rito.

ministeri», sono stati approfonditi i documenti del Magistero sulla Liturgia. Il secondo laboratorio del novembre 2014, «Il canto nella celebrazione eucaristica», ha visto il maestro emerito della Sestina affrontare alcune delle «costanti e varianti» del canto nella celebrazione eucaristica: le tre processioni con canti di ingresso, presentazione dei doni-offertorio, comunione. Il 7 maggio del 2015, è proseguito con il tema del canto nella celebrazione eucaristica nelle sue varianti del Gloria, Credo, Santo e Acclamazioni.



### La Cappella San Michele tra i «Luoghi del cuore» Fai

Un risultato straordinario, oltre ogni aspettativa: più di 11 mila persone hanno votato la cappella di San Michele nella Chiesa di Santa Maria dell'Orazione a Civitavecchia come «Luogo del cuore» al concorso 2016 indetto del Fondo Ambiente Italiano (Fai). La sottoscrizione, promossa dall'associazione culturale «La Civetta di Civitavecchia» in collaborazione con il parroco, monsignor Cono Firinga, e la Confraternita dell'Orazione e Morte, ha visto la Cappella San Michele classificarsi al primo posto nel Lazio e 25° in assoluto, con 11.491 consensi. Una campagna che la Civetta ha condotto coinvolgendo le scuole, le associazioni e presidiando con i tavoli per la raccolta di adesioni numerose iniziative spirituali, culturali e sportive che si sono svolte nel corso del 2016 a Civitavecchia.

Sara Fresi

### Tarquinia dedica una via a padre Gabriele Ronca

Tarquinia una strada intitolata a padre Gabriele Ronca, dell'Ordine dei Frati Minori. Si tratta dell'arteria di via dei Magazzini, tra via Alberata Dante Alighieri e la scalinata di Porta Nuova. A deciderlo la giunta comunale, con una delibera che ha recepito la richiesta presentata da un gruppo di cittadini lo scorso ottobre. La cerimonia d'intitolazione della via si terrà a maggio. «Questa iniziativa è motivata dalla volontà di onorare la figura di padre Gabriele, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita» ha spiegato l'Amministrazione. «È stata una persona che ha lasciato un ricordo indelebile nella nostra città. Si è dedicato con passione ed entusiasmo all'insegnamento e alla formazione di ragazzi e ragazze che trovarono nell'oratorio del convento di San Francesco un importante punto di riferimento sociale». Nato a Farnese il 30 maggio del 1917, padre Gabriele Ronca fu ordinato sacerdote nel 1940. Dal 1947 al 1963 fu docente di lettere a Tarquinia alla scuola media parificata «Ettore Sacconi», con sede nel convento di San Francesco. Recuperati alcuni locali in disuso, istituì un oratorio che divenne ben presto luogo di ritrovo per tantissimi giovani, anche grazie alla fondazione dell'associazione Antoniana. In seguito, fino al 1984, fu rettore del collegio serafico di Orte, continuando l'attività di professore. Fu poi trasferito a Viterbo, presso il convento dei frati minori, dove lavorò come bibliotecario. Si spense il 5 ottobre del 1995.

Daniele Aiello Belardinelli

### Una serata in oratorio per difendersi dalle truffe

Venerdì 10 marzo, alle 18.30, l'oratorio della parrocchia di San Gordiano a Civitavecchia promuove l'incontro «Prevenire le truffe e i furti». Un'iniziativa realizzata in collaborazione con i Carabinieri che si rivolge in modo particolare agli anziani e alle famiglie.

## Amoris laetitia. Il 12 marzo si parla di «famiglie fragili»

Domenica 12 marzo alle ore 16.30 presso la sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia si terrà l'incontro «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità». Don Carlo Panzeri, della diocesi di Albano, guiderà un approfondimento di alcune delle tematiche affrontate nell'esortazione apostolica Amoris laetitia. L'invito alla partecipazione è rivolto a tutta la comunità di fedeli e vuole essere l'occasione per confrontarsi su quanto le sollecitazioni di papa Francesco siano già recepite e facciano parte del vissuto delle comunità o quanto bisogna ancora camminare perché esse possano essere luoghi di incontro ed accoglienza per tutti, indipendentemente dalla propria situazione, dagli errori commessi o le difficoltà che si attraversano. Come Papa Francesco auspica nell'esortazione, l'incontro sarà occasione per condividere «considerazioni che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi pastorale, e al tempo stesso arricchire coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà».

## «Una comunità al passo con i poveri»

### Secondo appuntamento di formazione per gli animatori delle Caritas parrocchiali

Più di cinquanta animatori delle Caritas parrocchiali hanno preso parte alla seconda giornata di formazione diocesana che si è svolta lo scorso 21 febbraio nella sede di viale della Vittoria a Civitavecchia. L'incontro, che concludeva la «visita» dell'equipe diocesana nelle nove parrocchie in cui è presente la Caritas, è stato introdotto

dal direttore dell'organismo, il diacono Enzo Ferracioli, che ha illustrato alcune indicazioni emerse nei diversi territori. Al centro del suo intervento c'è stata soprattutto l'esigenza di una maggiore formazione e di iniziative di coordinamento tra le diverse parrocchie. L'obiettivo è quello di favorire all'interno della comunità la presa in carico dei poveri del territorio, senza che venga delegata l'opera di accompagnamento al solo gruppo Caritas. «Il povero - ha ricordato il diacono, riprendendo il

programma pastorale della Caritas - deve diventare soggetto e protagonista della comunità. È parte integrante della famiglia di Dio che è la Chiesa e tutti i componenti di essa sono chiamati ad integrarlo. Questo comporta che la comunità si metta innanzitutto al passo dei poveri in un cammino che deve essere pensato proprio a partire da loro». Uno stile ecclesiale al quale la parrocchia deve educarsi «perché richiede di stabilire delle relazioni che nascono dal riconoscimento della dignità dei poveri e dalla presa di coscienza che essi

sono un dono per la Chiesa». Il loro esempio arricchisce e ci chiama alla conversione, per questo non possono essere segregati al centro di ascolto. «I poveri, gli anziani che assistiamo, gli immigrati a cui tendiamo la mano, devono entrare nelle nostre liturgie e nel catechismo, tutta la comunità deve conoscerli - ha detto - facendone così soggetti che da periferie diventano al centro». Stefania Milioni, vicedirettrice dell'organismo diocesano, ha invitato i volontari a collaborare in modo ancora più articolato



Una fase dell'incontro

per consolidare la rete già esistente da anni ma che va ripensata rispetto le problematiche odierne e alla nascita delle nuove povertà. In particolare, sono state proposte iniziative di formazione per lavorare in rete, per istituire servizi interparrocchiali e promuovere anche dei centri di ascolto cittadini nei comuni più piccoli delle diocesi.